

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

SPECIALE ORATORIO

N. 23

Ottobre 2005

L'ORATORIO: PONTE TRA CHIESA E STRADA

Prima Pietra dell'Oratorio Parrocchiale "Giovanni Paolo II"

È stato proprio bello...! "Delle giornate che non dimenticheremo..."! "Parroco, veramente commovente!" "Finalmente, siamo proprio contenti..."! Ecco alcune delle espressioni più volte ascoltate nei giorni scorsi in mezzo a noi.

Carissimi, siamo tutti rimasti molto toccati dalla vivacità e dalla partecipazione con cui sono state vissute le recenti iniziative spirituali e pastorali della Parrocchia. La gioia di tutti, poi, è stata più grande perché la risposta è stata forte e chiara e il senso di festa in certi momenti ha contagiato tutto il Quartiere.

Dopo l'Assemblea degli Operatori Pastorali e il momento di intensa preghiera vissuto con le Quarantore e la Processione di Gesù Eucaristia, ecco finalmente l'Oratorio Parrocchiale sta per diventare realtà con la posa della prima pietra benedetta da Sua Ecc.za Mons. Pelvi, vescovo ausiliare di Napoli. L'Oratorio è il segno concreto di una comunità viva, che intende uscire dal Tempio per annunciare e testimoniare Gesù Risorto, speranza del mondo. Certo, il cammino dei lavori è appena all'inizio, ma già pregustiamo la gioia perché l'attesa ora è più breve.

Come siamo arrivati a mettere la prima pietra? Non certo senza fatiche, ma anche con un entusiasmo crescente, ancora tanto necessario per continuare insieme l'opera. E' da tanti anni che abbiamo coltivato questo sogno e non poche volte gli ostacoli - a volte più numerosi di quelli previsti - sembravano davvero insormontabili. Ma siamo andati avanti e continueremo a farlo, sapendo che "il bello deve ancora venire" e che il Progetto non è soltanto nostro, ma sta a cuore a Nostro Signore Gesù.

Carissimi, se è stato possibile fare questo primo importante passo è perché in questi anni, un po' per volta, abbiamo potuto rac-

cogliere una discreta parte dei soldi necessari a realizzare l'Oratorio. Grazie ad una attenta gestione delle entrate della Parrocchia, grazie alle tante iniziative - Festa del Dolce, Mostra dell'artigianato, Spettacoli teatrali e musicali etc. - , ma anche alle offerte fatte pervenire tramite

conto corrente o anche personalmente, si sono preparate quelle garanzie economiche che la prudenza richiede per intraprendere un'opera di tale portata. In questo senso abbiamo cercato di tenere presente l'invito di Gesù a non cominciare a costruire la torre senza prima aver calcolato bene la spesa e misurato i mezzi per sostenerla, per evitare di iniziare e di non poter portare a compimento il lavoro.

Ma la garanzia migliore sulla quale sappiamo di poter sempre contare siete voi! E tutti insieme, con lo sguardo della fede, sappiamo di poter fare affidamento sulla Provvidenza del Padre. Certo, il cammino è ancora tanto, ci sarà bisogno di tante cose, saranno necessari altri risparmi ed altre offerte, ma Gesù ci invita ad andare avanti serenamente:

"Non preoccupatevi... Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre".

Intanto siamo tutti ben consapevoli che alla costruzione materiale deve accompagnarsi la edificazione dell'Oratorio quale "luogo ed espressione dell'amore della Chiesa per le nuove generazioni"! E questo nasce dove c'è una Comunità che riconosce e accoglie la Parola, il Perdono, l'Eucaristia come doni del Signore e sente che non può tenerli gelosamente per sé, ma che vanno comunicati e trasmessi agli altri perché anche la loro gioia sia piena. Un Oratorio nasce dove la Chiesa avverte come insopprimibile den-

Eucaristia, sorgente di bellezza

"Mio Signore e mio Dio!". È questa l'invocazione pronunciata con stupore dall'apostolo Tommaso quando ha incontrato nel cenacolo Gesù Risorto. È la stessa espressione che tante volte mi ha colpito quando, durante la consacrazione, la sentivo sussurrare da persone che mi erano vicine nel banco e che proclamavano con queste parole la propria fede in Gesù veramente presente nell'Ostia in corpo, sangue, anima e divinità. È proprio la fede, infatti, che ci sostiene davanti a questo mistero: un evento tanto incredibile per i sensi umani diventa grazie alla fede una certezza, una realtà sorprendente e mirabile che ci consente di incontrare Gesù Risorto oltre le apparenze visibili.

Contemplando e adorando questo grande mistero il nostro cuore viene immerso nella bellezza di un Dio che proprio non vuol lasciarci soli, che ha cercato ogni mezzo possibile e impossibile per dirci e ridirci che ama ciascuno di noi: dopo averci creato ci ha amato fino a lasciare da parte la sua onnipotenza per farsi carne come noi: si è fatto uccidere per amore, mostrandoci così quale è la Vita alla quale ci ha chiamati; dopo la Risurrezione ha ostinatamente voluto continuare a stare in mezzo a noi offrendo Tutto se stesso in un Frammento di pane. E proprio quel Frammento, che noi contempliamo e adoriamo, diventa per noi indispensabile nutrimento che ci consente di vivere su questa terra come pellegrini in cammino verso la pienezza a cui aspiriamo e che trova compimento solo in Dio. L'Eucaristia diventa così la Sorgente della Bellezza che ci attrae con grande forza e che trasforma tutta la nostra esistenza fortificando proprio la nostra fede. Quando ci rendiamo conto dell'immensità dell'amore con il quale siamo amati non riusciamo a rimanere chiusi in noi stessi, accontentandoci di appagare solo un bisogno interiore di felicità. Dio stesso, infatti, desidera sì incontrarci davanti al taberna-



Continua a pag 8

Continua a pag 8

La Missione educativa della Parrocchia.

Assemblea degli "Operatori Pastoralì"

a cura di Don Lello

Il coraggio della missione! Ecco l'invito che il nostro Vescovo ha fatto a tutta la Chiesa napoletana all'inizio di questo nuovo anno di cammino pastorale. Ne abbiamo parlato insieme col Parroco e con gli "Operatori della Vigna" riuniti in Assemblea, nei giorni 20 e 21 settembre scorsi. La relazione di base è stata tenuta da don Antonio Di Donna, mentre una applicazione alla vita della Parrocchia è stata tracciata dal Parroco. In questa pagina viene offerta a tutti una sintesi essenziale dei due interventi affinché diventi occasione di riflessione e di progetto a livello personale e nei cammini dei vari gruppi parrocchiali.

La missione, ci ha ricordato don Antonio, è una priorità assoluta della Chiesa. Il suo obiettivo è quello di annunciare il Vangelo a tutti, comunicare e testimoniare a tutti la fede: "*Guai a me se non annunciasse il Vangelo*", esclamava appassionatamente San Paolo! Perciò anche la nostra Parrocchia non può mai essere soddisfatta al riguardo, ma una sana inquietudine e insoddisfazione deve sempre scuoterla dal rischio di ripiegarsi su se stessa, riducendosi ad essere un "club" per "pochi ma buoni", oppure una "stazione di servizio".

Attenzione, però: non si tratta di agitarsi o di lasciarsi prendere dal "fare", né tantomeno di preoccuparsi dei "numeri", ma di diventare una Parrocchia dal volto missionario.

In una epoca di transizione come la nostra, la Parrocchia da un lato è chiamata a conservare tramandare in maniera fedele quanto esiste di bello e importante nel suo patrimonio, ma nello stesso tempo deve avviare in maniera creativa proposte e cammini per comunicare il Vangelo. E questo non è facile né scontato! Infatti, quando è nata l'istituzione Parrocchia, essa si preoccupava principalmente di "curare le anime", cioè quei cristiani che il Vescovo da solo non poteva raggiungere. Era un luogo "stabile", che fondamentalmente aveva il compito di assicurare i sacramenti, la preghiera e le devozioni. Oggi, invece, essa è chiamata a inventare nuove tradizioni e nuove mentalità, imparando ad attraversare evangelicamente e serenamente le trasformazioni epocali, sapendo intercettare le necessità e le domande dei vicini, come anche dei lontani o di coloro ai quali noi siamo diventati lontani.

Si tratta, allora, di edificare comunità di cristiani con uno stile missionario, ricordando che *la missione si fa innanzitutto per irradiazione e per contagio*, attraverso la testimonianza di vita. Una Parrocchia, poi, è missionaria quando offre a tutti la possibilità di una crescita nella fede, attraverso il nutrimento della Parola di Dio, l'Eucaristia e una catechesi robusta.

A proposito della catechesi: in genere si è fatto e si fa molto per i bambini, ma tutti i Documenti della Chiesa ribadiscono l'importanza della catechesi agli adulti. E questo per molti motivi: innanzitutto perché solo nell'età adulta può avvenire una più piena integrazione tra fede e vita, ma anche perché gli adulti sono gli educatori delle giovani generazioni e portano le mag-

giori responsabilità nella vita familiare, professionale, sociale, politica etc. Oggi, poi, è proprio tra gli adulti che vi sono tanti che vanno aiutati a ricominciare un cammino di vita cristiana o addirittura sono bisognosi di un *primo annuncio* della fede. Tutto questo vale in certo qual modo anche per i giovani che, tra l'altro, rifuggono dalla sistematicità e dalla organicità necessarie ad una proposta catechetica, ma non sono meno desiderosi di percorsi significativi per orientarsi evangelicamente nelle decisioni importanti delle scelte di vita, soprattutto nell'ambito affettivo e lavorativo.

Quale immagine può meglio indicare una Parrocchia "missionaria" in tempo di transizione? Spesso per parlare della Parrocchia si usa l'immagine della casa, ma che tipo di casa intendiamo? La Parrocchia non può certo rassomigliare ad un "appartamento salotto", ma neanche ad un "bunker" o ad una "campana di vetro". La Parrocchia non può essere simile ad un "condominio", né ad un "albergo", e men che meno ad un Ufficio o ad un Museo!

La Parrocchia, come ha detto simpaticamente qualcuno, nelle circostanze attuali è chiamata a somigliare di più ad un CAMPER, per essere una vera e propria "stazione missionaria". Come il Camper deve assicurare allo stesso tempo stabilità e flessibilità, movimento e sosta.

La Parrocchia "Chiesa di popolo", casa di Dio tra le case della gente, aiuta a generare la fede nella vita quotidiana: come casa aperta a tutti, comunità di poveri e di peccatori, chiede e offre a tutti una proposta di fede "di qualità". La Parrocchia è una casa dove si esercita l'ascolto accogliente, ma non per questo accondiscendente: casa e scuola di preghiera e di comunione, propone Cristo come vera risposta alle domande di senso e di felicità presenti nel cuore di ogni persona.

Se questa è la Parrocchia che siamo chiamati a edificare, allora tutti noi che ne viviamo più direttamente l'esperienza, siamo chiamati ad essere un "nucleo" che faccia da lievito perché tutta la pasta fermenti. Al di là del servizio che ogni "operaio" rende alla comunità, questo nucleo costituito da preti, famiglie, adulti, giovani, che si ritrovano soprattutto alla Messa domenicale, è chiamato innanzitutto a vivere insieme l'esigenza della fede, secondo l'esempio di Gesù e dei Dodici apostoli: "*Li chiamò perché stessero con Lui e anche per mandarli a predicare*". Chi ci incontra, chi per tanti motivi incrocia la nostra vita e quella della nostra comunità, dovrebbe poter intercettare qualcuno e qualcosa che sia significativo per la sua vita. Tutti coloro che giungono anche solo fino alla "soglia" della Parrocchia e coloro ai quali noi sappiamo farci "prossimi", dovranno poter dire come i due viandanti di Emmaus: "*non ci ardeva forse il cuore quando Lui parlava a noi?*".

Ogni volta che riusciremo a far ardere il cuore di *quasi tutti, almeno del cuore, del pastor e del bello del Vangelo* che insaporisce la nostra vita, stiamo diventando testimoni del Risorto in una Comunità dal volto missionario.

"ANDATE ANCHE VOI NELLA VIGNA DEL SIGNORE"

L'INTERVENTO DEL PARROCO

Quale passo faremo quest'anno insieme per rendere la Parrocchia più missionaria? A questa domanda ha cercato di rispondere il Parroco nel secondo giorno dell'Assemblea.

La *prima scelta* è quella innanzitutto di promuovere sempre di più e meglio i mezzi ordinari della crescita spirituale dei credenti: Parola di Dio, Eucaristia, Catechesi.

L'Eucaristia è stata ed è al centro della riflessione e della preghiera di tutta la Chiesa in particolar modo grazie a questo *Anno Eucaristico* e continuerà ad essere il cuore della vita della Comunità, soprattutto la Domenica.

Ci metteremo ancora di più "*in religioso ascolto della Parola di Dio*", attraverso la ripresa e il rilancio dell'antico e prezioso metodo della *Lectio Divina*, prendendo sempre di più concretamente in mano il testo della Bibbia. E questo in tutti i gruppi e in tutti i cammini che si svolgono durante l'anno. Durante l'adorazione settimanale del giovedì sarà *meditato un salmo*, sull'esempio delle catechesi del Papa al mercoledì. Un venerdì al mese, poi, sarà offerta a tutti una *Catechesi sui Dieci Comandamenti*.

Una *seconda scelta* sarà quello di fare più attenzione al *Primo Annuncio* della fede - quello che in termine tecnico si chiama *kerygma* - accompagnato da una solida Catechesi di base, grazie anche alla pubblicazione del "Compendio" del Catechismo della Chiesa Cattolica. Di *primo annuncio* e di *catechesi* c'è sempre più bisogno soprattutto tra i giovani-adulti che si preparano al matrimonio (i cosiddetti *percorsi pre-matrimoniali*) e quelli che si preparano a ricevere la cresima.

Una *terza scelta* sarà la ripresa di un *annuncio* porta a porta, attraverso la "*visita alle famiglie*", preparando i *missionari - laici e laiche - e i destinatari*.

La realizzazione dell'*ORATORIO PARROCCHIALE*, poi, costituisce l'obiettivo più rilevante specialmente per quanto riguarda il rapporto tra la Parrocchia e il Territorio. Esso sarà anche una preziosa occasione di *pre-evangelizzazione*, oltre che un segno di speranza offerto per la crescita umana, morale e spirituale dei ragazzi, dei giovani e non solo. A tale proposito quanto prima si costituirà una "*Equipe*" per la preparazione di un *Progetto Educativo*, e per far fronte a tutte le esigenze di tipo operativo.

Confidiamo nella grazia di Dio e ognuno senta dette a se stesso le parole di Gesù: "*Andate anche voi nella mia vigna...; io sono la vite e voi i tralci; chi rimane in me porta molto frutto*".

VIAGGIO TRA I SANTUARI MARIANI

SANTA MARIA DI PIEDIGROTTA: TRA STORIA, FEDE E DEVOZIONE

Alle falde della collina di Posillipo sorge il Santuario di S. Maria di Piedigrotta. Fu eretto tra l'VIII e il IX secolo per la devozione e l'afflusso di pescatori e di devoti. Già un documento del 1207 attesta l'esistenza, in questo luogo, di una chiesa con annesso "Ospedale" per l'assistenza ai poveri. L'importanza e il culto erano tali che il Petrarca nel 1358 parla di "un tempio situato alle falde di Posillipo e frequentato dai naviganti" e il Boccaccio nel 1349 parla in una lettera della "Madonna di Pererotta". La chiesa che aveva l'ingresso volto alla grotta di Posillipo, detta anche Crypta Neapolitana, in epoca Angioina fu ampliata grazie alle munifiche donazioni di Giovanna I di Durazzo e interamente ricostruita nel 1353. L'attuale Parroco Padre Gabriele Pauletto, che ringraziamo per la sua disponibilità, ci ha raccontato la storia del Santuario tra passato e presente. Riportiamo di seguito l'intervista.

Padre Gabriele quale immagine della Madonna si venera in questa chiesa?

La statua che ora si venera è un'immagine della Madonna non anteriore alla fine del sec. XIII; anzi per alcuni appartiene alla maniera di Tino da Camaino, scultore senese che lavorò a Napoli dal 1325 al 1337 con una bottega molto importante. Il gruppo ligneo policromo raffigura la Vergine con Bambino posta nel baldacchino in cima all'altare maggiore. La Madonna è seduta in trono a modo delle Madonne tipiche di questa età, scolpita su un unico grande tronco di legno. Fino al 1967 un manto di seta laminato in argento e arricchito di filo dorato ricopriva la statua. Ora è conservato in una grande teca.

Come è nata la devozione verso questo Santuario? E la festa?

La festa di Piedigrotta ha origini antichissime, anteriori alla fondazione dello stesso Santuario; inizialmente, era un culto pagano che dal XIV secolo assunse anche la connotazione religiosa. Nel XVIII secolo la festa si trasformò in uno spettacolo da godersi comodamente dai balconi di Chiaia con sfilate di carrozze, sfilaggio di costumi, parate militari e fuochi d'artificio. Recuperando gli antichi stornelli dei contadini, nell'Ottocento, la festa di Piedigrotta divenne una vera e propria "sagra della canzone napoletana". In seguito, l'evento religioso si mescolò alle usanze popolari e si accrebbe della celebrazione dei 9 sabati che precedono tuttora la festa dell'8 Settembre. Oggi le festività mariane si svolgono dall'1 al 12 di Settembre e vedono la partecipazione della comunità di Piedigrotta e di un gran numero di fedeli devoti alla Madonna. Il 10 di settembre, ogni anno, mediante la "Serenata alla Madonna", viene offerto a lei un omaggio di devozione e amore da parte dei fedeli con i ricordi delle storie, delle leggende e degli antichi canti.

Si narra di apparizioni della Madonna. Le vuole raccontare ai nostri lettori?

Un'antica leggenda riferisce così le origini della chiesa di S. Maria di Piedigrotta: la Vergine apparve, alla vigilia dell'8 settembre 1353 rispettivamente a un monaco benedettino, a Maria di Durazzo, monaca di nobili origini, e a un tal Pietro eremita imponendo loro di costruire una chiesa ai piedi della grotta. E si vuole che, proprio durante i lavori di scavo per le fondamenta, sia stata trovata la statua lignea raffigurante la



La Madonna di Piedigrotta

Madonna col Bambino. Una seconda leggenda, quella della "scarpetta della Madonna", narra che quando il mare giungeva alle porte della chiesa, in una notte di burrasca, in settembre, il sagrestano Bernardino trovò il trono della Vergine vuoto. Mentre cercava aiuto, avendo pensato a un furto, vide la Madonna che tornava con il mantello bagnato. Ella gli disse di essere andata a soccorrere alcuni marinai che avevano invocato il suo aiuto. Nel togliersi la sabbia dalle scarpe, ne dimenticò una sulla soglia della chiesa, dove la ritrovò l'abate sopraggiunto. In realtà, sia i pescatori che i marinai, sono soliti affidarsi alla Madonna di Piedigrotta e ringraziarla quando tornano a terra. Anche oggi molti fedeli giungono al trono della Vergine portando una scarpetta (di terracotta, d'argento, di vetro...) e la depongono ai suoi piedi chiedendo la grazia di un figlio, la protezione sulla famiglia e l'affidamento della propria vita.

Il Santuario di Piedigrotta tra arte e storia

Durante il regno di Alfonso d'Aragona fu costruito il monastero ed il chiostro quattrocentesco. Nella prima metà del Cinquecento l'edificio di culto si abbellì di forme rinascimentali. Durante il vicereame e poi nell'Ottocento, per volere di Ferdinando I e II di Borbone, l'edificio subì notevoli restauri architettonici. Agli inizi del Novecento risalgono il trono marmoreo contenente la statua lignea della Vergine col Bambino e il pulpito, nonché il completamento del campanile. Gli ultimi restauri che hanno interessato la Basilica risalgono al 1993 per l'adeguamento liturgico-pastorale suggerito dal Concilio Vaticano II. L'altare ligneo, per esempio, è stato sostituito con uno fisso di marmo volto verso l'assemblea. Nel 2000, in occasione del Grande Giubileo, la Basilica e il Campanile sono stati integgiati completamente e consolidate le strutture. L'esterno dell'edificio presenta un portale in noce con teste di evangelisti e statue ad altorilievo degli apostoli

Pietro e Paolo, opera dello scultore B. Manco. In alto lo scritta «UNA EX SEPTEM» ricorda, nella devozione popolare del Seicento napoletano, l'inserimento di Piedigrotta fra le sette chiese di Napoli che godevano dell'indulgenza plenaria.

Ci può dire ancora qualcosa sulle manifestazioni della spiritualità di ieri e di oggi?

Se andiamo con la mente ad un secolo fa, rivediamo una città molto diversa da quella di oggi e, presso la «Villa», dalla Torretta a Mergellina, ci appare, con tutto il suo splendore, il mare calmo, strisciante lievemente, quasi fruscio di seta scossa, sulla ghiaia soffice della spiaggia. Allora Napoli era meno vasta, ma più poetica; il popolo meno istruito, ma più buono e semplice. A quel tempo, i fedeli si riunivano nel lontano quartiere di S. Lucia e procedendo, alle prime luci dell'alba, giungevano, rasentando le basi del monte di Pizzofalcone, alla «Villa reale»; da quel punto si cominciava la recita del Rosario di nove decadi, in ricordo dei nove mesi precedenti la nascita della Madonna. Il Rosario, detto ad alta voce, si scioglieva in una cantilena che pareva un lamento di afflitti, imploranti pietà. Così, per le strade vibrava alto l'inno alla Vergine, tutta bellezza e candore. Fino a pochi anni fa si poteva ancora sentire alle 5.30 del sabato mattina le donne del popolo che passavano sotto le finestre dei rioni popolari a "dare la voce" per invitare i fedeli alla preghiera nel Santuario e con il grido: «Sorè 'a Marò» ricordavano il dovere e la gioia di rendere omaggio alla Vergine di Piedigrotta. Lì cominciava la bella sequenza di preghiere che lungo i secoli non è andata perduta e che ancora oggi si sente cantare così:

Iam me a visità 'a Madonna Immacolata/

Vergine Maria ca n'Parovise siede in eterno./ In eternità risiede Regina!/ Sott' 'o manto d'a Madonna/ ca cummoglie gloria e fede;/ la speranza mia./ Aiutateci, mamma, che vuje putite./ che 'ncielo e 'nterra siete la nostra Avvocata,/ nei bisogni miei me succurrite.

Che cosa rimane di tanta religiosità popolare nel quartiere e nella città che vive la fede del terzo millennio dell'era cristiana? Non è una domanda che trova immediata risposta. Molto è cambiato ma tanti segni dicono ancora una fede viva, semplice, genuina. I sacerdoti del Santuario hanno voluto ristampare recentemente il libro delle preghiere e dei canti che da tanto tempo è preziosa guida per coloro che vengono a invocare la Vergine e a porre i propri occhi dentro al suo dolce sguardo. Si è voluto così fare un'opera di aggiornamento e di recupero delle tradizioni antiche perché ciò che è stato tramandato sia ancora un valido sostegno per le generazioni presenti e future. Rimane ancora forte e sentita la pratica dei nove sabati che a partire da Luglio prepara la grande festa di settembre. Nei giorni dal 5 al 12 si vede ogni anno riversarsi presso di Lei un gran numero di fedeli e di devoti. È il popolo napoletano che viene a renderle omaggio, a implorare aiuto, a farLe gli auguri della nascita, come si fa con la persona più cara. La vita della città ha diluito in tanti altri momenti e forme il ricordo devozionale, ma la fede nella Madre di Cristo e della Chiesa si mantiene sempre viva e costante nei fedeli.

GLI ANIMATORI

...CHE FECERO L'IMPRESA!

L'Oratorio: sognando il momento in cui riusciremo ad utilizzarlo, penso tra me che questa occasione con i giovani non dobbiamo perderla! Sono essi la speranza del futuro, eppure spesso vengono lasciati soli, in balia delle tante tempeste ideologiche e contrastanti che li disorientano. Vengono considerati un problema mentre sono una grande risorsa. Talvolta sono come abitanti di un arcipelago, con poca voglia di lasciarsi contaminare dal continente: vivono in un mondo in cui risulta difficile la condivisione di valori con il mondo degli adulti, dal quale si sentono etichettati o percepiscono lontano dalla loro vita concreta. Come vincere allora questa chiusura? In che modo possiamo riguadagnarci la fiducia dei giovani? Quale strada possiamo percorrere per aiutarli a riconquistare se stessi?


Incontrare i giovani è l'avventura più difficile ma anche più entusiasmante che mi sia capitata: mi sono sentito spinto a dare tutto me stesso per loro. Quando penso alla figura dell'*animatore* penso a qualcuno che aiuti ogni giovane ad incamminarsi verso la costruzione della propria identità personale. Sogno un educatore capace di rispondere al bisogno dei giovani di vivere relazioni autentiche, di essere amati e accolti in modo incondizionato, di uscire dalla solitudine e dalla monotonia della vita dalle quali si sentono schiacciati, di credere in qualcosa di grande e di vero. Questa è la sfida di ogni educatore: riconsegnare a tutti i giovani la voglia di vivere e di sperare, come nel racconto di Emmaus.

Ecco due giovani viandanti: portano dentro di sé una grande rabbia, si sentono traditi dalla vita e da Dio; le promesse sembrano non avere avuto nessuna realizzazione e ora tirano i remi in barca, fuggono senza speranza. All'improvviso però succede qualcosa di nuovo: qualcuno li accosta, li incontra ma non con violenza, li fa sfogare, ascolta la loro delusione e racconta loro nuovamente una storia di salvezza che

O
R
A
T
O
R
I
O

G
I
O
V
A
N
N
I

PAOLO II "GP2"



ORATORIO PARROCCHIALE di SANTA MARIA delle Grazie

COSA

- volontariato
- formazione cristiana
- sport
- gioco
- promozione sociale
- cultura
- spiritualità
- musica
- teatro
- animazione
- ricreazione

chi

- famiglie
- bambini
- giovani
- adulti
- ragazzi
- anziani

dove

Ingresso principale:
viale Colli Aminei, 6

altro ingresso:
via Santa Maria delle Grazie, 15

Perché

- per crescere insieme
- per approfondire la vita cristiana
- per imparare a dedicare tempo ed energie agli altri
- per rispondere alle domande profonde che ci portiamo dentro
- per gettare ponti tra le diverse generazioni...
- ...e tra la Chiesa e la strada

costruiamolo insieme

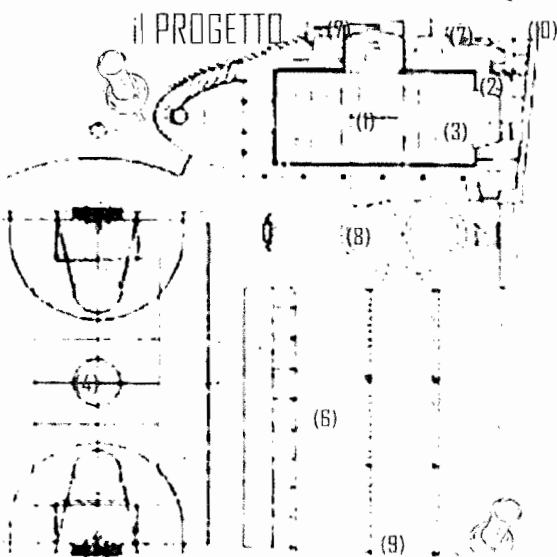
ha la forza di far ardere nel loro petto quel cuore frantumato. Quella parola, quella presenza dà la possibilità di tornare a vivere, anche in situazioni difficili; dà il coraggio di correre nella notte delle proprie paure e incertezze, e di vivere da protagonisti nell'oceano della vita quotidiana senza mai arrendersi, certi che possono sempre contare sull'aiuto e sulla forza di un Dio che li ama in un modo incondizionato.

Forse è ardito, ma penso agli animatori del futuro Oratorio Parrocchiale come il segno concreto di Gesù che accosta i giovani e "tira fuori" la loro voglia di vivere in pienezza, rendendoli protagonisti della loro vita e capaci di contagiare gioia e fiducia nel suo nome. A noi tutti la sfida ...



RAZIE a CAPODIMONTE - Napoli

IL PROGETTO



LEGENDA

sala polifunzionale
docce e bagni
palco
campo sportivo
gradinate
parceggio
sale riunioni
piazza
ingresso colli aminei
ingresso s. maria delle grazie



Se vuoi contribuire:

- c/c n. 36809804 intestato a Parrocchia di S. Maria delle Grazie a Capodimonte causale "Pro Oratorio"
- bonifico bancario:
ABI 01010 CAB 03458
c/c 27000274 presso Sanpaolo Banco di Napoli ag. 58 causale "Pro Oratorio"
- direttamente al Parroco



Il Vescovo Ausiliare di Napoli Mons. Vincenzo Pelvi benedice la prima pietra dell'oratorio - 16 ottobre 2005 (foto Allegro)

Come collaborare

- preghiera
- corresponsabilità
- partecipazione
- aiuto economico
- idee
- impegno diretto
- diffusione dell'idea



Festa del Dolce - 16 ottobre 2005

"Il gene dell'educazione": un alibi per lasciare i giovani da soli!

Oggi in maniera sempre più di frequente si parla di educazione, anche se a volte sembra che si faccia molta confusione. Non di rado infatti si confonde in maniera grossolana l'educazione con l'istruzione considerando 'maturo' chi ha un curriculum di studi molto approfondito; e forse questa è una tesi sposata anche da diversi ambienti culturali, se si pensa agli innumerevoli corsi di laurea che sono fioriti nella nostra città. Probabilmente però, questo è solo un modo di scaricarsi dalla responsabilità di formare realmente i futuri cittadini di domani. Sono sempre di più infatti le famiglie che preferiscono lasciare i giovani "liberi" di formarsi da soli. Ma i giovani sono realmente

liberi? Bombardati quotidianamente da tutti i media che a seconda della moda dicono loro tutto ed il contrario di tutto. Sicuramente sono liberi di confondersi le idee ed in balia degli eventi, senza il supporto fondamentale delle famiglie che dovrebbero aiutarli nel discernimento e nello sviluppo di una coscienza cristiana e sociale. E poi ci si meraviglia quando i giovani sono attratti dalla violenza, dalla morte, da eroi negativi; ma chi li aiuta a distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male? Chi li aiuta a trovare la loro vocazione di vita, creandogli attorno delle condizioni ambientali e familiari sane ed ascoltando quelle richieste di aiuto dette e non dette da chi ha bisogno di svilup-

pare una propria "coscienza", come punto di partenza nel cammino della vita? Sicuramente corresponsabili di questa situazione sono anche le istituzioni, che non sono in grado di offrire alternative valide e sono complici di un lassismo che favorisce il perpetuarsi di una involuzione sociale.

Probabilmente anche in questo caso si cercherà di spiegare tutto con la razionalità e con la scienza della predestinazione, alla ricerca di una chimera che alleggerisca le nostre coscienze: sarà forse il "gene dell'educazione!?".

PAOLO GRASSO

Cosa sai della Giornata Mondiale della Gioventù: Domande ad un "credente dissociato"

Il confronto con chi la pensa in modo differente dal nostro è sempre importante, è un'occasione di crescita ed un modo per essere meno distanti dalle altre realtà. Per questo, stavolta, l'intervista l'abbiamo fatta ad una persona distante dalle posizioni del Cristianesimo, proprio per capire come vengano vissuti alcuni eventi da parte di chi non è direttamente interessato. Lui è G., 27 anni, atleta a livello semi-professionistico, gli eventi in questione sono quelli legati alla XX Giornata Mondiale della Gioventù.

Come definiresti il tuo approccio alla religione?

Mi sento un "credente dissociato", credo nell'esistenza di un'entità superiore, anche se non riesco a definirla bene e non mi riconosco nei formalismi istituzionali della Chiesa.

Cosa sai della GMG?

Niente o quasi, so che è come un immenso incontro di preghiera al cospetto del Papa, che coinvolge giovani di tutto il mondo, "una Woodstock della preghiera".

Hai seguito in qualche modo l'evento di Colonia?

Sì, l'ho seguito per televisione in modo abbastanza distratto, non mi sono piaciuti troppo i novelli "papaboy", mi sembrano eccessivi tutti quei cori, quasi un'eccesso di confidenza col Papa.

Credi sia stato giusto da parte di Papa Ratzinger proseguire senza esitazione lungo la strada tracciata da Giovanni Paolo II?

Sì, anche se credo si sia trattato più di un obbligo, sia dal punto di vista morale che formale, che una scelta vissuta in piena libertà. Onestamente non era possibile fare altrimenti e non sarebbe neanche stato giusto rinviare o sospendere la manifestazione per la morte di Papa Wojtyła e l'assenza di Ratzinger avrebbe potuto avere delle ripercussioni.

Conosci i messaggi della GMG di quest'anno?

No, però è comunque importante l'immagine di fratellanza che è emersa dalle riprese televisive, quella enorme massa pacifica di ragazzi uniti per uno stesso ideale è un messaggio di speranza.

Andresti ad una GMG?

Sì, potrebbe essere una esperienza interessante soprattutto a livello umano, un'occasione per conoscere realtà diverse di tutto il mondo.

Insomma, la GMG non è un evento che passa inosservato, suscita comunque riflessione in tutti, anche in coloro che di norma non si interessano a questioni religiose. Concludo con una battuta. Cinque anni fa io stesso scrissi su queste pagine della GMG di Roma, auspicando di poter presto avere la testimonianza di qualche parrocchiano che avesse partecipato di persona. Dopo cinque anni, nisba. Speriamo di riuscire ad organizzarci in tempo prima di finire ad un'altra GMG: la Giornata Mondiale della Geriatria...

A CURA DI FRANCESCO DE GIORGI



MOMENTI DI COMUNIONE: Il Gruppo Giovani a Procida

Comunione è stare in un cortile a parlare della bella giornata trascorsa insieme, passandosi la parola e le emozioni sentite, fare il bagno tutti insieme in un mare che rinfresca il cuore e il corpo, giocando come bambini perché si sono lasciati a casa i problemi e le ansie dello studio e del lavoro.

Portare a casa questa sensazione di benessere e condividerla con le persone che ti sono vicine senza dare nulla per scontato e dando valore a quei piccoli momenti quotidiani che ci uniscono: parlare di cose semplici con tua sorella, cucinare con tua madre confrontandosi e facendo qualche battuta ogni tanto, sentire le grida di esultanza di tuo padre e tuo fratello quando la squadra del cuore gioca la domenica e sorriderne.

Questi pensieri portavo con me tornando da Procida a giugno scorso. Cominciando dalla famiglia, rivalutiamo i momenti di comunione anche con le persone al nostro fianco. E così la comunione eucaristica domenicale continuerà anche nel quotidiano.

PS: A proposito di Procida, rifacciamolo!!

SIMONA VALENTE

"I Cristiani che saremo": Diario di un Campo Scuola



Nei giorni 14, 15 e 16 luglio noi ragazzi del gruppo ministranti siamo stati ad Alberi (vicino Sorrento) per un campo scuola. Alcuni giorni prima di partire ci è stato chiesto di formulare tre domande, le quali avrebbero trovato risposta durante quei giorni di ritiro. Accompagnati da don Giuseppe, don Lello e Luca, siamo partiti con l'obiettivo di capire che tipo di cristiani siamo e diventeremo. La prima tappa del viaggio è stata in un monastero a Sant'Agata sui due Golfi: lì ci siamo trovati in una sala, dove c'erano su un tavolo pennelli, tempere e pezzi di

legno, inconsapevoli di ciò che stava per accadere. A un certo punto vediamo entrare dalla porta una giovane suora caratterizzata da una grande allegria e una grande serenità: suor Maria Olga. Dopo le presentazioni la suora ci ha spiegato che gli oggetti sul tavolo servivano per la "scrittura" delle icone, però l'ha fatto in modo particolare. Ha paragonato infatti la scrittura di un'icona al cammino che un essere umano compie per diventare qualcosa di "bello". Si parte da un inutile pezzo di legno (il "cattoluzzo"), che rappresenta ognuno di noi all'inizio del cammino, per arrivare alla bellezza dell'icona finita, passando per la stesura dell'oro, che è la presenza di Dio nella nostra vita, e la colorazione, che rappresenta il bagaglio di esperienze fatto di gioie, ma anche di dolori. Dopo l'incontro siamo stati a Messa e abbiamo pregato l'ora sesta insieme alle suore. Nel pomeriggio dovevamo raggiungere la casa di preghiera Armida Barelli ad Alberi ma il pullman non partiva, così siamo rimasti bloccati al monastero per due ore: senza perderci d'animo però, abbiamo iniziato a cantare, aspettando che il pullman ripartisse. Arrivati ad Alberi ci siamo sistemati nelle stanze e poi ci

siamo ritrovati nel giardino delle case per scambiare le impressioni della giornata. Dopo cena abbiamo fatto una passeggiata: tornati alla casa siamo andati a dormire dopo aver ringraziato Dio della giornata donataci. Il giorno seguente abbiamo affrontato molti argomenti: l'essere cristiani, le difficoltà di essere bambini, adolescenti e adulti attraverso la canzone "I bambini fanno oh", il modo migliore di vivere la propria sessualità, la confessione e la posizione della Chiesa in merito all'ultimo referendum. Alcuni di questi argomenti ci sono stati proposti da don Giuseppe e don Lello, altri sono venuti fuori dalle domande che abbiamo formulato prima di partire. Il terzo e ultimo giorno - dopo una "nottataccia" in cui proprio non ci rassegnavamo a dormire e a lasciar dormire! - abbiamo passato la mattinata al mare e anche in questa occasione ci siamo divertiti moltissimo. E poi le conclusioni dei giorni trascorsi insieme: divisi in quattro gruppi abbiamo prodotto dei lavori con l'obiettivo di rappresentarci ciò che più ci aveva colpito in quei giorni. Terminati i lavori siamo stati a Messa e subito dopo ci siamo rimessi in viaggio per ritornare a Napoli con la speranza di raccogliere al più presto i frutti di ciò che è stato seminato.

PAOLA GALLANO

I Dieci Comandamenti

Da questo mese inizieremo una catechesi sui Dieci Comandamenti per tutti coloro che desiderano conoscere e approfondire le "Dieci Parole".

**VENERDÌ 28 OTTOBRE ORE 19
in Parrocchia**

Catechesi sul Primo Comandamento
**"Io sono il Signore Dio tuo:
Non avrai altro Dio fuori di me"**

Per sorridere un po'...

- La catechista al gruppo: "Elencate i dieci comandamenti nell'ordine che preferite". Risposta: 8, 5, 4, 3, 2, 1, 9, 10, 7, 5.
- Allora, bambini. Mosè salì sulla montagna e Dio gli diede i Dieci Comandamenti scritti su tavolette di...di che cosa erano fatte quelle tavolette? Risposta: "di cioccolato?"
- Un signore viene invitato a leggere il Nuovo Testamento. "Perché, sono compreso tra gli eredi?"
- Signore, aiutami a portare a termine quell
- Signore, dammi una maggiore pazienza. E subito!

..... 3, 2, 1, tutti al mare? No, vacanza all'Eremo!



29 luglio, ore 14.30: partenza per una vacanza insolita, destinazione Sant'Angelo in Vado - Caresto. L'arrivo in serata all'eremo di Caresto è allietato dalla cordiale accoglienza di don Piero e Daniela, "i padroni di casa" e dalla cena in clima casalingo con altre famiglie, convenute da altre parti d'Italia. Tutti a nanna: appuntamento per l'indomani mattina con la Santa Messa nella Cappella dell'eremo, quindi introduzione del ritiro su "i tre consigli evangelici nel matrimonio: povertà, obbedienza e castità".

Gli spunti offerti da don Piero e Daniela, ma soprattutto il tempo e il luogo a disposizione per il dialogo e la riflessione ci hanno dato la possibilità di scoprire che anche nella coppia di sposi si realizzano (basta volerlo) quelli che convenzionalmente sono intesi "i voti dei religiosi", ma più precisamente si chiamano "consigli evangelici", una proposta che Gesù fa a tutti i suoi discepoli. Tradotto in termini di famiglia,

potrebbe significare: vivere dignitosamente, senza sprechi o inutilità, avendo la capacità di donare agli altri; vivere nel dialogo, rispetto e obbedienza all'Amore che guida la coppia e la famiglia; vivere appieno quell'Amore coniugale che Dio ha benedetto sin dalle origini e che crea nuovo amore nei figli.

I momenti vissuti intensamente, il distacco disintossicante dal quotidiano, fermarsi e parlare soltanto di noi, hanno fornito a tutti la giusta determinazione per riaffrontare il frenetico cammino quotidiano spesso difficile ed insidioso. Abbiamo capito che è importante ritrovarsi per un attimo, scambiarsi le "cose belle" (non soltanto i rimproveri!) che nel corso del matrimonio ci siamo donati, condividere con altre famiglie la nostra cristianità e la nostra umanità.

A Caresto si respira ospitalità ed energia vitale in Don Piero, nelle famiglie che collaborano stabilmente e in quelle che per volontariato trascorrono un week-end tra i fornelli, e in Daniela, alla quale va il nostro particolare ringraziamento per averci accolto in famiglia e averci fatto assaggiare il pane e le buone torte prodotti artigianalmente all'eremo, ma soprattutto per essere stata sempre disponibile all'ascolto ed al dialogo.

Non resta che un proposito: ripetere questa esperienza di Fede e di vita (la Comunità di Caresto propone durante tutto l'anno ritiri su diverse tematiche legate alla famiglia), magari insieme a tanti più amici, per raccogliere nuovi buoni frutti per le nostre famiglie.

MARIA ROSARIA E GIUSEPPE FALCONE

Pregare per i defunti

"Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al Cimitero. Ognuno l'adda fà chesta eranza; ognuno adda tené chistu penziero. [...] 'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto... sotto 'na croce fatta 'e lampadine; tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto; cannele, cannelotte e sei lumine"... Tutti avrete senz'altro riconosciuto in queste parole la nota poesia di Totò, "A livella". Non voglio commentarne il messaggio, per altro molto chiaro, ma prendere uno spunto per farmi una domanda: come posso da cristiano vivere il culto dei morti? Come posso aiutare i fratelli defunti, in modo particolare le anime del purgatorio?

La Chiesa, tra le Opere di Misericordia, richiama il dovere di "Seppellire i morti" e di "Pregare Dio per i vivi e per i defunti". Spesso, purtroppo, il culto dei morti viene espresso in maniera sbagliata anche da chi si professa cristiano, con ostentazione di potere e ricchezza o talvolta come manife-

stazione di ipocrisia o paganesimo: una tomba di marmo costoso, una cassa di legno pregiato, un funerale sfarzoso con carro e cavalli, con decine di corone e cuscini di fiori...ed altro ancora. Il "caro estinto" diventa occasione di inutile spreco di denaro che avrebbe potuto essere devoluto ad opere meritorie (es. verso i poveri).

L'aiuto più efficace, invece, per suffragare le anime dei defunti e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna è la S. Messa: "In virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio Eucaristico (Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio, n°211). La celebrazione Eucaristica, infatti, rendendo presente il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti. Talvolta capita anche tra i cristiani, per esempio, di trascurare addirittura la

Messa domenicale per recarsi in visita al cimitero! Oltre alla S. Messa il Catechismo ricorda che anche elemosine, indulgenze e penitenze possono costituire un aiuto per le anime del purgatorio. Uno degli atti più meritori per le anime del Purgatorio è "l'Atto eroico di carità": consiste nell'offrire a Dio tutte le opere buone che uno compie e anche i suffragi che riceveremo dopo la morte, perché siano applicate alle anime del Purgatorio, secondo il beneplacito di Dio.

Quindi, mettendo da parte stemma, curona, croce fatta 'e lampadine, mazze 'e rose, cannele, cannelotte e lumine, aiutiamo i cari defunti seguendo l'insegnamento della Chiesa, ricordando che la coerenza tra fede e vita è un imperativo irrinunciabile di chiunque si professi seguace e testimone del Risorto.

MICHELE GARRUTO



Dalla 1ª pagina

L'ORATORIO...

tro di sé la *passione educativa* e che cerca in tutti i modi di esprimere verso tutti, ma soprattutto verso i suoi figli più piccoli, i ragazzi, i giovani come anche verso le famiglie e gli anziani che vivono sul suo territorio. Il *coraggio della missione*, cui il nostro Vescovo ci ha invitati all'inizio di questo nuovo anno pastorale, per noi deve esprimersi ancora di più nel *coraggio di educare* anche grazie al Progetto Oratorio. Una Comunità che nasce dall'Eucaristia e si lascia continuamente plasmare dall'Eucaristica, diventa una comunità educante con la forza dell'esempio che attrae e della parola che illumina. E' quanto ci ricorda Giovanni Paolo II quando scrive che *"la Celebrazione Eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa"*. Ed è proprio a Giovanni Paolo II che abbiamo voluto intitolare l'Oratorio: molti ce lo avevano suggerito subito dopo il suo ritorno alla casa del Padre e l'idea si è fatta rapidamente strada trovando unanimi consensi. Perciò la prima pietra l'abbiamo messa il 16 ottobre, giorno in cui Papa Giovanni Paolo II veniva eletto. Sentiamo così di far nostre le parole di Papa Benedetto XVI ai giovani a Colonia: *"...Questo grande Papa ha saputo capire le sfide che si presentano ai giovani di oggi e, confermando la sua fiducia in loro, non ha esitato ad incitarli ad essere coraggiosi annunciatori del Vangelo e intrepidi costruttori della civiltà della verità, dell'amore e della pace. Oggi tocca a me raccogliere questa straordinaria eredità spirituale che Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato...e tutti insieme abbiamo il compito di metterne in pratica gli insegnamenti"*. Anche noi vogliamo ribadire questo impegno e portarlo avanti, "una pietra dopo l'altra", ricordando che proprio durante una Giornata Mondiale dei Giovani, GP2 - come lo chiamano i ragazzi nei loro sms - aveva definito l'Oratorio *"un ponte tra la Chiesa e la strada"*. Poche parole, per una grande avventura!

I VOSTRI SACERDOTI

TERESA CUCCURULLO

GRAZIE!!

*a tutti quelli che hanno
collaborato alle varie
iniziative spirituali, pastorali
e culturali di questi giorni.*

Dalla 1ª pagina

EUCARISTIA, SORGENTE DI BELLEZZA

colo per vivere profondi momenti di intimità con noi, ma poi...a Lui piace muoversi, uscire, camminare (ne ha fatta di strada...), vuole venire con noi ovunque andiamo, vedere il mondo nel quale ci muoviamo, attraverso di noi vuole toccare gli altri fratelli per far sentire la sua compagnia, la sua presenza sanante e vuole trasformare insieme a noi la realtà nella quale viviamo affinché in tutto traspaia il Suo amore per l'umanità.

È proprio bello vivere così insieme a Te o Signore! Tu ci hai chiamato ad una esistenza libera, bella, grande; vuoi che viviamo in pienezza e che raggiungiamo la felicità. Accresci la nostra fede nell'Eucaristia e facci gustare interiormente la gioia di poter stare alla tua presenza per sempre. Sostenuti dal Vero Pane fa' che viviamo insieme ai nostri fratelli come Tu ci hai insegnato, testimoniando al mondo la gioia che scaturisce da una vita vissuta con Te. Sappiamo, però, o Signore che il nostro entusiasmo può essere frenato da tutto quanto nel nostro cuore ci ostacola ad abbandonarci al tuo amore. Aiutaci a consegnare a Te il poco che siamo affinché ciascuno di noi, per la potenza del Pane dei pellegrini, il Pane dei poveri, possa essere trasformato a tua immagine. Così potremo narrare agli uomini che il cammino della vita è sì faticoso ma, se vissuto con Te, ci porterà a gustare la gioia piena, quella vera, che non ci sarà mai più tolta.

ANAGRAFE PARROCCHIALE
a cura di *Silvana Coppola*
Battezzati

Aragri Francesco	26	Giugno
Caruso Maria Vittoria	26	Giugno
Cosco Francesca	26	Giugno
Esposito Francesca Pia	26	Giugno
Frezza Salvatore, Angelo, Pio	26	Giugno
Montefusco Sabrina	26	Giugno
Montefusco Sara	26	Giugno
Nobile Antonio	26	Giugno
Russo Luca	26	Giugno
Furmiglieri Ginevra	24	Luglio
Serao Gianfranco	24	Luglio
Candelora Gennaro	25	Settembre
Gallo Giovanna	25	Settembre
Giorno Mirko	25	Settembre
Guzzardi Federica	25	Settembre
Mazzoleni Federica	25	Settembre
Polverino Simone	25	Settembre
Quaranta Alessandra	25	Settembre
Romano Alexander	25	Settembre
Albano Silvano	01	Ottobre
Panizzolo Sofia	01	Ottobre

Sposi nel Signore

Coda Roberto e Di Grazia Paola	28	Luglio
Pazzi Giovanni e De Vivo Alessia	01	Agosto
Pastore Giulio e Marcarelli Giovanna	05	Settembre
Ferrante Carmine e Di Napoli Alessandra	12	Settembre
Gentile Francesco e Allegro Zaira	14	Settembre
Borghesio Renato e Sellitto Antonella	07	Ottobre
Avolio Giovanni e Olivelli Maria	08	Ottobre

Nella Casa del Padre

Alterio Margherita	08	Giugno
Riccio Rosa	17	Giugno
Gargiulo Mariano	19	Giugno
Guazzo Palma	21	Giugno
Bocchetti Sabato	27	Giugno
Ingegno Francesco	30	Giugno
Palma Clementina	06	Luglio
Ramaglia Adriano	08	Luglio
Saviano Giuseppe	10	Luglio
Siniscalco Emilio	11	Luglio
Giuliano Anna	23	Luglio
Esposito Giovanni	27	Luglio
Nasto Josemanuel	02	Agosto
Di Napoli Carmela	13	Agosto
Urga Antonietta	16	Agosto
Apicella Ivonetta	18	Agosto
Landi Cesare	01	Settembre
Febbraio Carmela	04	Settembre
Dell'Oro Francesca	13	Settembre
Buonaurio Nicolina	14	Settembre
Carosone Rita	18	Settembre
De Costanzo Salvatore	18	Settembre
Testa Ciro	20	Settembre
Pitoni Gabriele	24	Settembre
Cuccaro Augusto	25	Settembre
D'Atri Salvatore	26	Settembre
Perone Adelina	27	Settembre
Cunzolo Vincenzo	28	Settembre
Meconio Corrado	28	Settembre
Di Domenico Carolina Maria	28	Settembre

NON DIRE "PADRE NOSTRO"... se

Non dire PADRE se ogni giorno non ti comporti da figlio.
Non dire NOSTRO se vivi isolato nel tuo egoismo.
Non dire CHE SEI NEI CIELI se pensi solo alle cose terrene.
Non dire SIA SANTIFICATO IL TUO NOME se non lo onori.
Non dire VENGA IL TUO REGNO se lo confondi con il successo materiale.
Non dire SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ se non l'accetti quando è dolorosa.
Non dire DACCI OGGI IL NOSTRO PANE se non ti preoccupi della gente che ha fame, è senza cultura e senza i mezzi per vivere.
Non dire PERDONA I NOSTRI DEBITI se conservi un rancore verso il tuo prossimo.
Non dire NON LASCIARCI CADERE NELLA TENTAZIONE se hai intenzione di continuare a peccare.
Non dire LIBERACI DAL MALE se non prendi posizione contro il male.
Non dire AMEN se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di

S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCIANDARO

N. 23 - Ottobre 2005

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via P. Scura, 11 - 80134 - Napoli Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50

E-mail: alicenz@tin.it